



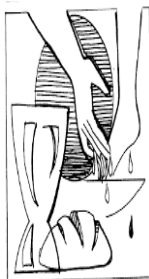
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 11/06/2023

X Settimana del Tempo Ordinario (Anno A) Seconda settimana del Salterio

Io sono il pane vivo

Vangelo di Domenica 11/06/2023: Gv 6, 51-58



«...Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda...».

La mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.



Corpo e Sangue di Gesù

Santa Teresa di Calcutta

« Distogliete gli occhi da voi stessi
e rallegratevi di non avere nulla,
di non essere nulla,
di non poter fare nulla.
Fate a Gesù un bel sorriso
ogni volta che la vostra nullità vi spaventa.
Confidate nella gioia di Gesù
che è la vostra forza:
siate felici e in pace,
accettando la sua volontà
con un grande sorriso ».

« Noi tutti aneliamo al cielo, dove è Dio,
ma è in nostro potere di essere in cielo
con lui fin da adesso,
di essere felici con lui
fin da questo preciso momento.
Ma essere felici con lui fin da ora
significa amare come egli ama,
aiutare come egli aiuta,
donare come egli dona,
servire come egli serve;
salvare come egli salva,
essere con lui ventiquattro ore al giorno,
toccarlo nelle sue dolorose sembianze
nei poveri.
Dobbiamo renderci conto
che abbiamo il privilegio di farlo
ventiquattrore al giorno».

I “pilastri” della Chiesa: Simone il Cananeo e Giuda Taddeo

(seconda parte)

A Giuda Taddeo è stata attribuita la paternità di una delle Lettere del Nuovo Testamento che vengono dette “cattoliche” in quanto indirizzate non ad una determinata Chiesa locale, ma ad una cerchia molto ampia di destinatari. Essa infatti è diretta «agli eletti che vivono nell’amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo». Preoccupazione centrale di questo scritto è di mettere in guardia i cristiani da tutti coloro che prendono pretesto dalla grazia di Dio per scusare la propria dissolutezza e per traviare altri fratelli con insegnamenti inaccettabili, introducendo divisioni all’interno della Chiesa «sotto la spinta dei loro sogni», così definisce Giuda queste loro dottrine e idee speciali. Egli li paragona addirittura agli angeli decaduti, e con termini forti dice che «si sono incamminati per la strada di Caino». Inoltre li bolla senza reticenze « come nuvole senza pioggia portate via dai venti o alberi di fine stagione senza frutti, due volte morti, sradicati; come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno».

Oggi noi non siamo forse più abituati a usare un linguaggio così polemico, che tuttavia ci dice una cosa importante. In mezzo a tutte le tentazioni che ci sono, con tutte le correnti della vita moderna, ***dobbiamo conservare l’identità della nostra fede.*** Certo, la via dell’indulgenza e del dialogo, che il Concilio Vaticano II ha felicemente intrapreso, va sicuramente proseguita con ferma costanza. Ma questa via del dialogo, così necessaria, non deve far dimenticare il dovere di ripensare e di evidenziare sempre con altrettanta forza le linee maestre e irrinunciabili della nostra identità cristiana. D’altra parte, ***occorre avere ben presente che questa nostra identità richiede forza,, chiarezza e coraggio davanti alle contraddizioni del mondo in cui viviamo.*** Perciò il testo epistolare continua così: «Ma voi, carissimi - parla a tutti noi -, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna; convincete quelli che sono vacillanti...». La Lettera si conclude con queste bellissime parole: «A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore: gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen».

Si vede bene che l’autore di queste righe vive in pienezza la propria fede, alla quale appartengono realtà grandi come l’integrità morale e la gioia, la fiducia e infine la lode, essendo il tutto motivato soltanto dalla bontà del nostro unico Dio e dalla misericordia del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò, tanto Simone il Cananeo quanto Giuda Taddeo ci aiutino a riscoprire sempre di nuovo e a vivere instancabilmente la bellezza della fede cristiana, sapendone dare testimonianza forte e insieme serena.

(Udienza Generale di Benedetto XVI, mercoledì 11/10/2006)

Calendario della Settimana

Domenica 11 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 12 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Martedì 13 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 14 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Giovedì 15 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 16 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Sabato 17 Giugno	Ore 10,30: S. Messa e Matrimonio Ore 16,00: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 18 Giugno	Ore 09,30: S. Messa e amministrazione di due Battesimi Ore 11,00: S. Messa ai Ronchi Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica Ore 17,00: S. Messa e Matrimonio

Prima che mezzi, alla Chiesa occorrono cuori che attirino a Dio

Santa Teresa di Lisieux è patrona delle missioni, anche se non è mai stata in missione, la sua salute era fragile, tanto che morì a soli 24 anni, **ma il suo cuore era vibrante, missionario**. Nel suo diario racconta che essere missionaria era il suo desiderio e che voleva esserlo non solo per qualche anno, ma per tutta la vita, anzi fino alla fine del mondo. Teresa fu "*sorella spirituale*" di diversi missionari: dal monastero li accompagnava con le sue lettere, con la preghiera e offrendo per loro continui sacrifici. Senza apparire intercedeva per le missioni, come un motore nascosto che dà a un veicolo la forza per andare avanti.

La sua vita in convento non fu facile, ma accettò tutto con amore, con pazienza, offrendo, insieme alla malattia, anche i giudizi e le incomprensioni per il bene della Chiesa, soprattutto per i più lontani.

Fare amare Gesù diventa il proposito di Teresina, ma anche **intercedere perché gli altri lo amassero**.

"Vorrei salvare le anime e dimenticarmi per loro: vorrei salvarle anche dopo la mia morte. Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra. (dalle lettere di santa Teresa)".

Missionario è chi vive perché attraverso di lui passi Gesù: questo è lo zelo apostolico che non funziona mai per *proselitismo* e nemmeno per *costrizione* **ma per attrazione**. La fede nasce per attrazione, non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, **ma perché toccati dall'amore**. Alla Chiesa, prima di tanti mezzi, metodi e strutture, che spesso distolgono dall'essenziale, occorrono cuori come quello di S. Teresa, cuori che attirano all'amore e avvicinano a Dio.

Chiediamo a Santa Teresina la grazia di superare il nostro egoismo e che ci possa donare la passione di intercedere per gli altri, affinché Gesù possa essere sempre più conosciuto e amato.

Ognuno di noi può essere missionario ovunque si trovi: attraverso la nostra testimonianza, la preghiera tutti siamo chiamati a vivere **come strumento dell'amore di Dio**.